

Borsa
Invariato
Indice
Mib 1068
(+6,80 dal
2-1-1990)



Lira
Riprende
la marcia
su tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In forte
ribasso
(1.205 lire)
Stabile
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Ferme reazioni dei sindacati alle posizioni di Pininfarina «Prima firmiamo poi apriamo la trattativa sul salario»

La settimana prossima incontri per metalmeccanici e chimici. Proclamate 4 ore di sciopero contro Intersind

Contratti, si va avanti ma non è cessato pericolo

Ferme reazioni nel mondo sindacale alle «sparate» di Pininfarina: prima i contratti, poi la trattativa sul salario, dicono D'Antoni (Cisl) e Cofferati (Cgil). Per Bertinotti il pericolo non è cessato. Giudizio favorevole di Craxi sulla ripresa dei negoziati: lunedì i chimici, mercoledì i metalmeccanici. Sciopero in settimana contro Intersind. L'occupazione cala dell'1,4 per cento.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. La bellicosa aringa di Pininfarina contro i contratti ha suscitato severe reazioni, ieri, tra le file del sindacato, alla vigilia della ripresa dei negoziati dei chimici (lunedì) e dei metalmeccanici (mercoledì). Certo non erano vuote minacce, destinate solo ad «argire regalie verbali ma innocue all'ala dura della Confindustria. «Un intralcio nel merito dei temi contrattuali, su orario e salario», così le giudi-

ca Luciano De Gaspari della Filcea. Ieri Giorgio Porta, presidente di Federchimica, ha però smentito che esistano vincoli «confindustriali». «Siamo liberi di trattare, non ci sono impedimenti da parte di esponenti della Confindustria. I vincoli sono invece nei contenuti stessi di questo negoziato; dipende solo da noi fare un buon contratto ma ci sono problemi seri da risolvere. Tutto ciò dentro un orizzon-

te tutt'altro che tranquillo, come indicano i dati Istat: nei primi mesi di quest'anno l'occupazione nella grande industria è calata dell'1,4 per cento rispetto al primo quadrimestre dell'89. Cala dell'1,5 per cento anche l'indice di aprile su base mensile rispetto all'aprile 88. Minerali non energetici meno 5,6, tessile e abbigliamento meno 2,6, legno carta e gomma meno 2, questi i settori più colpiti. A sostegno delle lotte contrattuali, lunedì a Botteghe Oscure discutono con Antonio Bassolino i quadri operai di tutt'Italia, un incontro per decidere impegni concreti e appuntamenti su democrazia industriale ed economica. Apre la discussione Vasco Giannotti, responsabile del settore industria, ed interviene Adalberto Minucci (responsabile dei problemi del lavoro), Angelo Airolodi, Sergio Cofferati,

Massimo D'Alema. La discussione deve precisare i contenuti sui quali a settembre si aprirà una consultazione di massa, a partire dalle fabbriche, che poi confluiranno nel programma. Mentre Bettino Craxi ieri ha manifestato «vivo compiacimento» per la ripresa delle trattative ed ha auspicato che ora «i negoziati procedano nel modo migliore». Di vittoria «del buon senso» parla il numero due Fiom, Walter Cerfeda, perché «finalmente la trattativa riprende buttando giù il muro di ostilità che Mortillaro aveva eretto dopo l'accordo del 6 luglio». Tuttavia gli ultimissimi sono fuori luogo, avverte Cerfeda, sottolineando inoltre come «sarebbe paradossale se alla ripresa del negoziato con Federchimica facesse riscontro il blocco con l'Intersind». Proprio per protesta contro Intersind (il tavolo riprende lunedì) Fim-Fiom-

Uilm hanno programmato uno sciopero di quattro ore entro la settimana prossima ed esprimono «un giudizio critico sullo stato complessivo del confronto». Temi di scontro: il salario e la riduzione d'orario. Lo sblocco della trattativa viene giudicato «un fatto rilevante» da Fim-Fiom-Uilm: sarà un «negoziato a tutto campo». Mentre in dirittura d'arrivo si presenta la trattativa chimica: la fase di stretta tra Federchimica-Asap e Fucil si preannuncia tra martedì 17 e mercoledì 18. Dal confronto di ieri mattina segnali favorevoli, con aperture degli imprenditori sul salario e orario. Si parla di 16 ore per i turnisti (20 la richiesta, 12 l'offerta), 8 per i semiturnisti e 4 per i giornalieri. L'aumento globale dovrebbe attestarsi vicino alle 410 mila lire, con aggiunta di una tantum per coprire il periodo



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil

gennaio-giugno 90. Ma, dice il leader dei chimici Cisl Arnaldo Mariani, se Federchimica tenta di attenuare i risultati, torneremo «a dure azioni di lotta».

Alle «sparate» di Pininfarina, ieri ha replicato tra gli altri Sergio D'Antoni, numero due Cisl: «Fare presto buoni contratti è la vera chiave per la trattativa sulla riforma del salario. Altrimenti si parla alla luna». Di indennico avviso Sergio Cofferati, che ha aperto ieri i lavori del

Modigliani: «Italiani risparmiatori scialacquatori»



L'italiano è vittima dell'illusione inflazionistica. Il risparmiatore medio di casa nostra si rivela uno scialacquatore, nel senso che consuma più di quello che realmente possiede in termini di ricchezza. L'inedito nitrato dell'italiano-tipo è stato fornito dal premio Nobel per l'economia Franco Modigliani che ha una cattedra nel prestigioso Mit (Massachusetts Institute of Technology). Nel corso di una conferenza su «risparmio, disavanzo pubblico, accumulazione» l'economista ha spiegato cos'è l'illusione inflazionistica: «L'italiano non sa distinguere fra interessi reali e nominali. Di conseguenza tende a consumare anche la quota del risparmio che va a coprire la perdita del potere d'acquisto eroso dall'inflazione. Questo fenomeno - contribuisce, almeno per il 6% alla caduta del risparmio complessivo riscontrata nell'ultimo decennio in Italia e negli altri paesi industrializzati».

Enimont Da lunedì si discute con il sindacato

Si incontreranno lunedì mattina il sindacato di categoria Fulc e il management di Enimont per iniziare la discussione del nuovo business plant della società. Si tratta di un appuntamento delicato proposto a ridosso di un altro appuntamento altrettanto cruciale, quello per la stretta finale del contratto chimico che è stato fissato per lunedì pomeriggio. Il sindacato, infatti, che nell'incontro con Enimont dovrebbe dare il suo giudizio sul nuovo piano industriale, sarebbe intenzionato a chiedere all'azienda una sorta di «time-out»: prima di pronunciarsi la Fulc vorrebbe che fosse fatta chiarezza sugli assetti proprietari della Joint-Venture.

Repubblica, eletto il nuovo consiglio d'amministrazione

Le anticipazioni sulla composizione del nuovo consiglio di amministrazione dell'editoriale «La Repubblica» hanno trovato conferma ieri nell'assemblea di bilancio, che ha anche approvato i conti dell'89. Il nuovo Cda è composto da Luigi Vita Samory e Giancamillo Naggi (in rappresentanza del tribunale), Carlo Caracciolo, Lio Rubili, Marco Benedetto e Vittorio Ripa di Meana per la Rai, Fedele Confalonieri, Vittorio Dotti, Antonio Aiello e Gianni Letta per la Fininvest. Eugenio Scalfari sarà l'undicesimo consigliere per diritto contrattuale.

Alta definizione, l'Iri costituisce un consorzio

Con il consenso degli altri ministeri interessati, il ministro delle Pp.Ss. Carlo Franzani ha dato una direttiva all'Iri per la costituzione di una struttura consorziale per la ricerca, lo sviluppo e la preindustrializzazione nel settore dei terminali video con particolare riguardo ai terminali ad alta definizione. Il consorzio dovrà svolgere attività diretta alla ricerca, allo sviluppo, all'acquisizione di tecnologie e alla preindustrializzazione dei terminali per la successiva utilizzazione da parte dei consorziati.

Usa: due incriminati per esportazione computer in Bulgaria

Due uomini d'affari californiani e un'azienda specializzata nell'esportazione di materiale elettronico sono caduti nella rete tesa loro da un informatore che si è prestato a simulare un falso acquisto di un supercomputer con destinazione definitiva in Bulgaria mentre le norme vigenti proibiscono di esportare in quel paese. I due uomini d'affari - Robert Wheeler, di 44 anni, presidente della «Attg» di San Francisco e Nicholas Spiliotis, di 44 anni, presidente della «Cid Corp» di Long Beach (California) - sono stati incriminati da un Grand Giurì di Miami e se riconosciuti colpevoli potrebbero finire in prigione per 10 anni. La «Attg» potrebbe invece essere multata per un ammontare cinque volte il valore del computer.

FRANCO BRIZZO

Quale sindacato in fabbrica, il «parlamentino» Cgil discute

C'è scontro su come arrivare alle future rappresentanze aziendali: fino a che punto dovranno essere definite per legge e quanto peserà la contrattazione

RAUL WITTENBERG

ARICCIA (Roma). C'è contrasto acceso alla Cgil, che da ieri è riunita in consiglio generale, sulle future rappresentanze sindacali nelle aziende dopo l'esaurimento dei vecchi consigli di fabbrica e il fallimento dell'ipotesi Cars (Consigli aziendali di rappresentanza sindacale) tentata l'anno scorso. Le divergenze, che molto probabilmente non saranno risolte nella conclusione odierna del «parlamentino» confederale, consistono nel peso che l'intervento legislativo dovrà avere sulla materia e quanto questa debba invece

essere affidata alla contrattazione fra le parti, al punto da rendere l'eventuale legge semplicemente una «certificazione» di quanto pattuito. Tra questi due filoni del dibattito c'è la crisi di rappresentanza e di rapporto con i lavoratori delle confederazioni, c'è il fatto che comunque sul nuovo assetto della presenza sindacale in fabbrica devono essere d'accordo Cisl e Uil. Quanto meno. Qui ha molto insistito Giuliano Cazzola che ha introdotto i lavori su questo punto all'ordine del giorno (nella mattinata si è parlato dei rinnovi contrattuali), nella sua relazione a nome della segreteria.

Si può dire che il suo è stato un taglio più «contrattualistico» che «legislativo» sulle procedure per fissare le nuove regole. Pur riconoscendo «anche alle forze politiche» e alle assemblee elettive il diritto di pronunciarsi. Ricorda i due disegni di legge, di Ghezzi (Pci) e Giugni (Psi) depositati in Parlamento e sostiene che la Cgil «sollecita la delimitazione di un quadro legislativo». Ma, dice Cazzola, non occorre «proporre a una legislazione spinta», basta piuttosto determinare «alcune regole-penno» con una legge ordinaria che non richieda la modifica dell'art. 39 della Costituzione da cui partono i progetti di Ghezzi e Giugni. Quindi basta modificare l'art. 19 dello Statuto dei lavoratori che garantisce quote paritetiche ai sindacati più rappresentativi. E sul fatto che

l'art. 19 più che la Costituzione debba essere modificato, son tutti d'accordo. Il punto di disaccordo viene quando Cazzola afferma che sulle «modalità di composizione e di elezione dei futuri organismi sindacali unitari di base la legge dovrebbe poi operare un rinvio alle soluzioni negoziali».

In questa sede si dovrebbe sciogliere il nodo dei criteri per misurare la rappresentatività: quello associativo (si sta nel consiglio perché si è stati candidati dal sindacato) o quello elettivo. Per Cazzola la Cgil ritiene assolutamente necessario un momento elettorale magari concorrente con altri criteri. E comunque d'opportunità di un eventuale intervento legislativo dovrebbe essere valu-

tata dopo l'intesa con Cisl e Uil prima, e poi con le controparti. Invece per un altro segretario confederale, Antonio Lettieri (la sua posizione forse oggi diventerà un ordine del giorno, cui potrebbe contrapporre uno della segreteria), invece ritiene la legge il punto di partenza di tutta l'operazione, sia pure preparata insieme a Cisl e Uil. Una completa disciplina legislativa darebbe forza ai lavoratori perché la rappresentanza, non più lasciata all'accordo fra sindacati, diventa un loro diritto esigibile, sostiene Luigi Agostini della Funzione pubblica Cgil in appoggio alla tesi Lettieri. Meno esplicito invece lo scontro sui poteri delle future rappresentanze, legato anche ai modi di elezione. Cazzola sfuma parlando di

una posizione maggioritaria per un soggetto unico (su cui insiste anche Lettieri) di contrattazione con titolarità del potere negoziale, e di una minoritaria che prevede due canali d'elezione (uno fra gli iscritti e uno fra tutti i dipendenti), con una prevalenza di potere negoziale a chi viene dal primo canale. Su questo il gruppo del «39» ha presentato un ordine del giorno illustrato da Bertinotti (che ha accettato l'ipotesi legislativa) in cui si ribadisce il principio del soggetto unico titolare del potere negoziale, ma si aggiunge che la conclusione dei contratti di lavoro va verificata con referendum «altro». Oggi intervento di Del Turco su «come sarà la Cgil di domani» e conclusione di Trentin.

Metalli radioattivi

L'Usl di Brescia non rivela l'elenco delle aziende a rischio: proteste Fiom

MILANO. Nel bel mezzo della conferenza stampa la lettera della Usl di Brescia: spiacenti, non possiamo darvi l'elenco delle aziende a rischio perché c'è un'indagine in corso, il magistrato impone il segreto. Ma perché tenere all'oscuro i lavoratori di quella dozzina di aziende dove si sta mangiando l'alluminio inquinato di Cesio 137? Comprensibili dunque gli scatti di indignazione e rabbia dei sindacalisti Fiom che avevano convocato i giornali proprio per fare il punto sulla preoccupante vicenda dei materiali metallici radioattivi individuati in provincia di Brescia.

La storia inizia dodici mesi fa. Alla Raffineria Metalli di Rovello Porro (Como) e alla Ferruccio di Montirone (Brescia) giunge una partita di lemmi spedita dalla viennese Almet. Quest'ultima ripulisce i metalli dalle scorie (che poi getta in una sua discarica privata) ricavano alluminio che ricicla vendendolo a varie aziende. L'allarme scatta quando nel torrente Lura, nel Comasco, i tecnici Usl scoprono tracce di cesio 137. Nel Bresciano, oltre alla Ferruccio, viene individuata la Metall Capra che lavora l'alluminio ricavato dalla Ferruccio (di cui la Capra è comproprietaria). Infine si

scopre che la Capra possiede anche una quota (il 30%) della Almet. Difficile a questo punto smentire Zipponi, che parla di un «giro completo per riciclare materiale sporco». Le Usl nel frattempo bloccano le tre aziende inquinate, i cui dipendenti vengono sottoposti agli esami. Il sindacato chiede che sia compilata la mappa dei rischi su persone, cose, ambienti, alimenti, e che nel contempo venga avviata la bonifica da parte dell'Enea. «Finora prevalgono due orientamenti», osserva Zipponi. «La campagna di informazione rassicurante e il blocco delle informazioni, indispensabili per una vera prevenzione». A tutte le aziende che trattano alluminio, chiediamo che si dotino delle attrezzature per il rilevamento della radioattività, una operazione da svolgere con le Usl perché non può trattarsi di un fatto privato. Quanto ai risvolti giudiziari, la Fiom si presenta come parte lesa. Alla procura verrà presentato subito un esposto, in quanto il sindacato ha le prove che molte aziende avevano verificato la presenza di inquinamento radioattivo molto prima che sui giornali esplodesse il caso. Ciò significa che molti sapevano ma hanno taciuto, commenta Zipponi. □CLAC

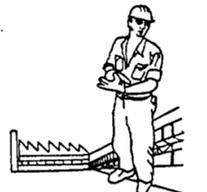
Bologna, dopo due cause vinte un'altra denuncia

Licenziato per malattia da piombo l'azienda lo riassume alla saldatura

È stato licenziato per «eccesso di malattia». Ammalato Franco Sorghini lo è davvero, dopo 23 anni a stretto contatto con il piombo. Con due sentenze, due pretori hanno ordinato all'azienda di riassumerlo perché la sua è una malattia professionale, il saturnismo, e il licenziamento è illegittimo. La Sia si rassegna, lo rimette nei libri paga ma gli assegna la mansione più intossicante: saldatore al piombo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

BOLOGNA. Franco Sorghini è un signore di 53 anni. Bracciatte fino a 25, dal '63 lavora alla Sia di Altedo, una piccola azienda nel Bolognese (35 dipendenti) che fa parte di un gruppo più grande (la York di Verona) e produce accumulatori per batteria. Lavoratore scrupoloso, caporeparto con 1.135.000 lire in busta paga, in venticinque anni ha fatto di tutto alla Sia. Fino al 3 agosto del 1989, quando è stato licenziato per aver accumulato un numero eccessivo di giorni malattia: 556 giorni in tre anni.



Esami alla mano, Sorghini si rivolge all'avvocato che ricorre per licenziamento illegittimo. La sua è una malattia professionale: il saturnismo, intossicazione da piombo. La causa sono accumulate le malattie: ipertensione arteriosa, turbe alla sensibilità periferica, diminuzione delle facoltà cognitive e nelle vie respiratorie. Nell'86 e nell'88 Sorghini va in ospedale, a Milano prima, a Bologna poi. Ecco così spiegati quei 556 giorni che mancano nei suoi 25 anni di onorata attività.

Il 16 giugno scorso il pretore Federico Governatori ordina per la seconda volta alla Sia di riassumere il lavoratore: «In

mansioni e posizione che non siano pregiudizievole delle condizioni di salute del ricorrente», precisa però. Che significa: basta col piombo. Stavolta l'azienda bolognese ubbidisce e Sorghini torna in fabbrica il 5 luglio. A fare che cosa? A saldare il piombo. Non solo, ma siccome è un «nuovo assunto» non ha più un diritto acquisito: ferie, permessi individuali, e via dicendo. L'avvocato Piccinini scrive alla Sia, invitandola a rispettare il provvedimento del giudice. La risposta? È arrivata ieri mattina: Sorghini non è stato assunto come invalido civile, dunque l'azienda non è obbligata a vincolo alcuno.

Piccinini allarga le braccia e ammette che la giustizia civile è così, nelle fasi esecutive comporta difficoltà. E insieme al sindacato sta preparando una nuova denuncia, forte di numerose perizie e della stessa denuncia di pericolosità preparata dall'Usl 25. Il Consiglio di fabbrica ha già annunciato iniziative di lotta a sostegno del compagno di lavoro.

È Sorghini? Dopo due giorni di montaggio è tornato a casa. Il certificato medico è uguale a tanti altri presentati in 25 anni di lavoro a rischio.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1989

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 161° esercizio, chiuso al 31/12/1989.

| |
|--|
| Premi complessivi L. 823 Miliardi (+15,45%) |
| Risarcimenti pagati L. 480 Miliardi (+22,64%) |
| Nel 1989 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 7 Miliardi |
| Dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti per circa 23 Miliardi, l'esercizio chiude con un risparmio complessivo di L. 55.769.256.247 |
| Oltre 380 Agenzie a disposizione dei Soci. |
| Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati. |